



## Spelonga

**A** Spelonga (frazione di Arquata del Tronto) si rinnova da tempo, in questi giorni d'agosto, una festa antica che risale alla Battaglia di Lepanto (in realtà la battaglia avvenne presso Punta Scropha all'ingresso del porto di Patrasso e in antico era detta Battaglia di Curzolani; i Turchi chiamarono Punta Scropha il Capo Insanguinato e vi parteciparono, al comando di Ali Pascià, detto Scirocco, con 208 galee; la flotta cristiana era composta da oltre 80.000 uomini).

Pare che in quell'epoca partecipasse alla famosa battaglia (che segnò non solo la fine dell'espansione militare turca verso occidente, ma, soprattutto, una fondamentale vittoria del Cristianesimo sull'Islam) un contingente raccolto a Spelonga, molto probabilmente ingaggiato dal Farnese che si trovava da quelle parti, di circa 150 uomini (montanari mandati in mare! Quando si dice che davanti al bisogno non si va tanto per il sottile) che ben si comportarono poi nel corso della battaglia tanto che i superstiti, una cinquantina in

tutto, riuscirono a riportare a casa, dopo una lotta cruenta, una bandiera turca strappata al pennone di una nave che stava per affondare.

Questo cimelio è tuttora

conservato nella chiesa di S. Maria di Spelonga, e a ricordo di tale avvenimento (ottobre del 1571) un anno sì e due no, gli abitanti di Spelonga, di questi tempi, partono a piedi percorrendo i monti della Laga verso il bosco Martese per scegliersi un bel tronco d'albero da riportare, a braccia, in paese.

Qui giunti, l'addobbano, gli appiccano il vessillo turco - preda dei loro antenati - lo innalzano nel mezzo della piazza costruendogli intorno una parvenza di nave che ricordi il veliero sconfitto, e tra suoni, balli, canti, sbornie e gare d'abilità, tra cui una corsa con i somari, lo festeggiano rinnovando un rito antico di quasi quattro secoli.

La fatica deve essere immane e l'ingresso in paese, previsto per oggi alle sedici, altrettanto festoso.

Corre intanto voce che gli uomini che trasportano il tronco siano in prossimità del

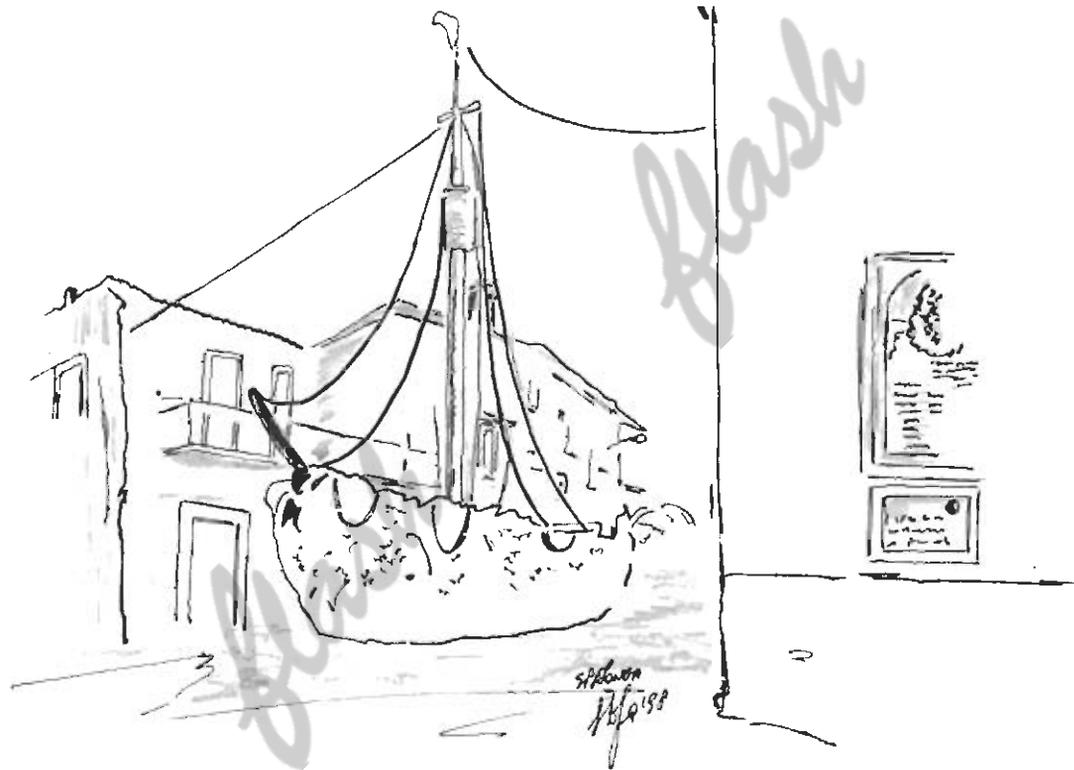
paese lungo la strada di passo "il Chino".

C'è animazione in giro, il paleo è già stato sistemato nella piazza e striscioni pendono dappertutto.

Nell'attesa visitiamo la chiesa, fresca e ben tenuta, che affianca la piazza del paese; dietro all'altare è posta una bella statua lignea della Madonna.

Gironzoliando per la frazione: le case sono state quasi tutte ristrutturate e risanate tant'è che sembra pressoché completamente scomparso il vecchio e tipico nucleo originario. Ci fermiamo a parlare con una signora che ha bottega di generi alimentari proprio sulla piazza; il pecorino da queste parti non dev'essere niente male e lei, guarda caso, ne ha di quello buono.

La decisione è fulminea; aspettando il trionfale ingresso inganneremo il tempo con uno spuntino.



### Il Santo venerato

Patrona di Spelonga è S. Agata.

Agata (di Catania) santa, vergine e martire (III sec.). Di nobile famiglia, Agata fu designata al proconsole di Sicilia Quinzano che, ostacolata nei suoi propositi dai continui dinieghi della fanciulla, decisa a difendere la sua castità essendosi consacrata a Dio, la condannò al martirio.

Agata subì ogni sorta di tortura, tra cui quello della ruota, e ad essi sono legati gran parte dei patronati attribuiti. Per il taglio delle mammelle è implorata nei casi di malattie alle mammelle ed è patrona delle madri che allattano i figli, delle puerpere e dei fonditori di campane (quest'ultimo patronato, che sembrerebbe fuori luogo, è dovuto alla ricorrente raffigurazione, nell'arte, della Santa mentre porta su un piatto le due mammelle tagliate: ciò ha fatto credere che, considerata la forma, queste fossero due campane). È la Santa protettrice di Catania ove è invocata contro le eruzioni dell'Etna; infine la tradizione vuole che, esattamente un anno dopo la sua morte, la popolazione riuscisse a salvarsi da una terribile eruzione opponendo alla lava il velo della Santa. Festa il 5 febbraio.